

Reperto

Granchio Titano (*Lathahypossia aculeata*)

Area di interesse

Scienze naturali (paleontologia)

Epoca

Eocene Medio (Bartoniano: 37-41 milioni di anni fa)

Località di ritrovamento

Versante meridionale del Monte Main, nei pressi di Arzignano, in una cava oggi dismessa legata all'estrazione dei "Marmi di Chiampo"

Storia del reperto

Questi granchi fossili provengono da un'area che, milioni di anni fa, era un ambiente marino lagunare influenzato da intensa attività vulcanica. Il paesaggio era simile agli attuali Caraibi, con una grande barriera corallina (attuali Colli Berici) e isolette vulcaniche lagunari, mentre dalle attuali Prealpi venete verso nord iniziava la costa continentale. I sedimenti in cui si sono conservati si sono depositati all'interno di una grande depressione tettonica (un "graben") attiva durante l'Eocene, mentre nei dintorni si verificavano eruzioni sottomarine.

La cava da cui provengono è nota da decenni per l'abbondanza e la qualità eccezionale dei fossili di crostacei. Secondo le ricostruzioni, questi granchi non sono stati trasportati dopo la morte: è probabile che siano stati sepolti rapidamente da una colata di materiali vulcanici rimaneggiati, che li ha intrappolati e conservati quasi intatti sul posto.

Per lungo tempo la specie era stata attribuita a un altro genere (*Titanocarcinus*), ma studi più recenti hanno portato alla creazione di un nuovo genere, *Lathahypossia*, basato su caratteristiche anatomiche più precise, come la presenza di spine sul carapace e particolari proporzioni della regione frontale.

Descrizione tecnica del reperto

Il fossile mostra un granchio con carapace robusto, largo e ricoperto di spine evidenti, accompagnato da chele ben sviluppate, usate presumibilmente negli scontri rituali tra maschi. Una delle caratteristiche

più sorprendenti è il contrasto visivo: il carapace chiaro (biancastro) risalta nettamente sulla matrice rocciosa scura e verdastra di origine vulcanica. I sedimenti che lo inglobano sono spesso calcari ricchi di nummuliti (microrganismi marini fossili) alternati a livelli di materiale vulcanoclastico basaltico. Questa combinazione racconta un ambiente dinamico, in cui fasi di sedimentazione marina tranquilla erano interrotte da episodi vulcanici. Dal punto di vista anatomico, il genere si distingue per i margini del carapace spinosi (anziché lisci), la regione fronto-orbitale relativamente stretta e alcune peculiarità delle strutture ventrali (quando conservate).

Spunti artistici

Questo reperto si presta a essere reinterpretato in un contesto narrativo visivamente forte: un fondale marino tropicale sconvolto da eventi vulcanici improvvisi, con animali bentonici (che vivono a contatto con il fondale) colti in un momento catastrofico ma “fissati” nel tempo.

Ulteriori informazioni

- <https://marinespecies.org/traits/aphia.php?p=taxdetails&id=1699072>
- Busulini, A., Tessier, G.; Visentin, M. (1984). *Titanocarcinus aculeatus* nuova specie di brachiuro nell'Eocene del Veneto (Crustacea, Decapoda). *Lavori - Società Veneziana di Scienze Naturali*. 9: 107-117

10 cm

